

# «Bimbi a rischio, ridurre l'uso dei telefonini»

DA MILANO

**N**on si può escludere l'esistenza di un legame tra l'uso smodato dei telefonini e l'insorgenza del cancro. E anche se «non è stato finora dimostrato alcun rapporto di causalità tra l'esposizione a radio frequenze e le patologie tumorali, le conoscenze scientifiche non consentono» di escluderlo. Di conseguenza «va applicato, soprattutto per quanto riguarda i bambini (almeno 6 su 10 hanno il telefonino, ndr), il principio di precauzione», educando «a un utilizzo non indiscriminato, ma limitato alle situazioni di vera necessità». A rilanciare l'allarme e a fornire suggerimenti è il Consiglio superiore di sanità. E per questo

il ministero della Salute avvierà una campagna di informazione al fine di sensibilizzare a un utilizzo appropriato dei telefoni. Mentre la presidente del Movimento italiano genitori, Maria Rita Munizzi, non nasconde la sua preoccupazione e invita il ministro a fare chiarezza. Scettico invece l'oncologo Umberto Veronesi: «Non credo che i cellulari

**Il Consiglio superiore di sanità: serve precauzione, il legame cellulari-tumori non è stato escluso. Presto la campagna del ministero**  
**Il Moige: fare chiarezza**

facciano molto male, possono dare un lieve aumento della temperatura a una piccola parte dell'apparato cerebrale, ma senza effetti importanti». Anche **Umberto Tirelli**, direttore del Dipartimento di oncologia medica dell'Istituto tumori di Aviano, avanza dubbi: «Che i cellulari siano possibilmente cancerogeni è un'assoluzione per mancanza di prove e non una condanna». E spiega: «Secondo l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) tutte le sostanze sono divise in più gruppi. Oltre a quelle che per ora non sono documentate come cancerogene, le altre sono distinte in tre categorie: cancerogene (per esempio amianto, fumo di sigaretta), probabilmente cancerogene e

possibilmente cancerogene. Tra le potenzialmente cancerogene - caratterizzate da limitata evidenza di carcinogenicità negli uomini e meno che un'evidenza negli animali sperimentali - ci sono le onde dei telefonini, ma anche il caffè». Di conseguenza, sottolinea, «i legami tra cellulari e tumori sono deboli, come dimostrato dagli studi, non ultimo quello condotto in Danimarca che, su centinaia di migliaia di persone esaminate, ha escluso una correlazione». Ma siccome i cellulari sono sul mercato da soli 25 anni e non si può prevedere cosa accadrà tra altrettanti, per Tirelli «è meglio usare precauzione e limitarne l'uso ai ragazzi e proibirlo ai bambini perché hanno strutture ossee e cervello in crescita».

